

# Sanità. 40 mila neonati prematuri l'anno, "ma pochi posti Tin". L'allarme dei neonatologi: "chiudere centri con meno 500 parti".

---

(DIRE - notiziario Sanita') Roma, 19 giu. - Sono 40.000 i bambini che ogni anno in Italia nascono prima del termine, cioè prima delle 37 settimane di gestazione. Tra questi, a particolare rischio di morte e di malattia sono quelli con peso alla nascita inferiore a 1.500 grammi, con un'età gestazionale minore di 32 settimane. Questi neonati, pur essendo poco meno dell'1% di tutti i nati, contribuiscono a più della metà della mortalità neonatale globale e ad una parte significativa delle patologie dell'infanzia. L'allarme è lanciato dalla Società italiana di neonatologia (Sin), durante il convegno "Riunione delle terapie intensive neonatali", conclusosi oggi a Roma.

"Questi piccoli pazienti- ricorda Claudio Fabris, presidente Sin- hanno bisogno di assistenza specialistica nei centri di Terapia intensiva neonatale (Tin), con personale medico e infermieristico altamente qualificato e apparecchiature molto avanzate. In molte regioni italiane il numero di posti in Tin è inferiore al fabbisogno riconosciuto. Così capita- continua il neonatologo- che molte donne si rivolgono a strutture ospedaliere dotate di Tin, e poi si vedono trasferire subito dopo il parto il bambino prematuro in un altro ospedale, con grave difficoltà sia per la mamma che per il neonato". Le ripercussioni sulla salute del piccolo paziente sono gravissime: si riducono notevolmente, infatti, le possibilità di sopravvivenza a causa dell'impossibilità di curarli nella sede dove nascono. Il professor Mario De Curtis, ordinario di Neonatologia presso l'Università La Sapienza di Roma, ricorda che "solo nel Lazio ogni anno, per la mancanza di circa 20 posti di terapia intensiva, più di 300 neonati vengono trasferiti da un ospedale di terzo livello ad un altro ospedale di terzo livello. L'Agenzia di sanità pubblica per il Lazio- continua De Curtis- ha osservato che il rischio di mortalità dei neonati con peso alla nascita inferiore a 1.500 grammi, per i soli nati nel 2007, era dell'80% maggiore nei trasferiti rispetto a quelli curati nello stesso ospedale". Il motivo per il quale non si potenziano le Tin, sembra essere legato ai costi. "Alle aziende ospedaliere- spiega ancora De Curtis- non conviene economicamente attivare questo tipo di reparti. Il costo dell'assistenza di un neonato prematuro, spesso ricoverato per mesi e che richiede molte cure, è decisamente molto più elevato del rimborso previsto dalle Regioni". La Sin, dunque, di fronte a tale scenario chiede "la chiusura dei centri di primo livello con meno di 500 parti e la

razionalizzazione della spesa sanitaria. Non si puo'- conclude il presidente Sin, Claudio Fabris- negare assistenza ai neonati e alle mamme in nome di un pareggio economico".